

Angelino Papa lo avrebbe riconosciuto in una foto

Anche il fascista Bonocore era a Brescia il giorno della strage?

L'ex segretario milanese del sedicente « Fronte della gioventù », poi segretario della « maggioranza silenziosa », è latitante dal luglio del '74 - In una serie di confronti all'americana Angelino Papa e Ugo Bonati incasmano Nando Ferrari e Marco De Amici che avevano negato di conoscerli



Il fascista Aldo Bonocore, « pupillo » di Servello

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, 9. Luciano Bonocore, il segretario della maggioranza silenziosa milanese, sarebbe stato presente a Brescia la mattina della strage. La notizia, anche se con molti interrogativi, è circolata oggi durante le ricognizioni di persona effettuate presso il comando del nucleo investigativo dei carabinieri della legione di Brescia. Angelino Papa lo avrebbe indicato in una foto nell'interrogatorio di giovedì sera come il secondo forestiero presente al bar « Ai Miracoli » la mattina del 28 maggio quando il comando fascista si riunì nel locale dopo aver deposto la bomba in piazza della Loggia.

I due che si erano aggiunti al gruppo erano appunto secondo il Papa Marco De Amici e Luciano Bonocore: una figura questa di primissimo piano per parecchi anni nel MSI. Napolitano, 29 anni, sposato con due figli era stato trasferito a Milano da Almirante per riorganizzare la federazione provinciale della « Giovane Italia » ne era diventato il segretario provinciale ed operò con tale successo da essere promosso (quando l'organizzazione venne strutturata diversamente ed assunse l'attuale nome di « Fronte della gioventù ») coordinatore regionale per la Lombardia.

Lasciò il MSI più tardi per dare vita alla « Maggioranza silenziosa »: uno schieramento anticomunista che abbracciava fascisti, monarchici, liberali e dc di destra. Ne diventò il segretario e ricoprì anche il ruolo di direttore della rivista *Lotta europea*.

Il 19 luglio dello scorso anno, Bonocore era riuscito a sfuggire ad un mandato di cattura emesso contro di lui da un altro giudice bresciano, il dott. Arcati, per attentato alla Costituzione in merito alla vicenda SAM-MAR di Carlo Fumagalli. Degli Occhi, Picone Chiodo. Si rifecce vivo (dopo una latitanza nel Canton Ticino, ospite a quanto sembra del mecenate dei « bombardieri neri » Marcello Mainardi appartenente alla *Fenice* e fondatore del gruppo fascista bresciano di « Riscossa ») il 12 settembre a Lugano costituendosi alla polizia elvetica. La domanda di estradizione avanzata dalla magistratura e dalle autorità italiane venne respinta e Luciano Bonocore tornò poco dopo in libertà.

Sequi poi la stessa trafila usata dai camerati Rognomi, Angeli, ecc., per non farsi incassare ed estradare, qualche tempo dopo, da un mandato di cattura per un reato comune.

La presenza di Bonocore a Brescia il giorno della strage, presenza che è stata confermata da altri riscontri, si aggancia direttamente all'eccidio di piazza della Loggia e ai movimenti eversivi fascisti. Così la strage perde le sue caratteristiche (peraltro mai seriamente sostenute) di fatto isolato come qualcuno ha voluto e vuole ancora affermare. Brescia è stata scelta perché in quel momento era al centro di una grossa istruttoria su una delle cellule fasciste - SAM-MAR - la più grossa fino allora scoperta.

Sul conto di Bonocore potrà dire qualcosa anche Ugo Bonati. L'autista della banda di Ermanno Buzzi il teste che oggi ha riconosciuto senza alcuna esitazione nelle ricognizioni di persona i tre che venivano sempre negato di averlo visto e di aver parlato con lui, e precisamente Nando Ferrari, il dirigente provinciale bresciano del « Fronte della gioventù », Marco De Amici e Cosimo Giordano.

Mauro Ferrari, il fratello di Silvio, il fascista ucciso dai camerati, dieci giorni prima della strage, è invece riuscito a sfuggire al confronto all'americana grazie ad una serie di obiezioni e di incidenti sollevati dal suo difensore l'avv. Gropalli che ha rifiutato sistematicamente tutte le controfigure, presentate dai carabinieri, che dovevano allinearsi al fianco del Ferrari.

A Brescia gli inquirenti avevano riportato anche Angelino Papa perché pure lui doveva riconoscere alcuni del gruppo: il Ferrari e il De Amici che avevano sdegnosamente rifiutato di essere collegati a simile gentaglia che avevano definito « ladri e pederasti ».

sbarramento degli avvocati difensori.

Le ricognizioni di persona sono state tutte positive e sono durate sette ore: dalle 10 alle 17. Lunga la schermaglia dell'avv. Ziboli, per il De Amici, che ha sollevato un'istanza contro la presenza delle parti civili (era presente solo l'avv. Alfieri) respingendo quindi le controfigure o per-

ché erano troppo alte, o troppo basse o troppo grasse o poco rassomiglianti al suo difeso e così via.

Ugo Bonati l'ha descritto perfettamente il De Amici sottolineando anche una leggera malformazione del naso del giovane milanese.

L'ultimo confronto — dopo che gli altri imputati erano stati rispettati nelle rispettive prigioni — è stato fra Bonati e Cosimo Giordano. Anche sul muratore di Lumezzane, Bonati non ha avuto dubbi. Era presente la mattina del 28 giugno nel bar « Ai miracoli » come lo erano Nando Ferrari e Marco De Amici.

Per Nando Ferrari, come abbiamo detto, la ricognizione è rinviata ad altra data, appena reperibili controfigure più rassomiglianti al riccetto giovane fascista. Per quanto riguarda Marco De Amici, che era stato colpito solo da un avviso di reato per staga, l'odierna ricognizione rende più delicata la sua posizione, e non è da escludere, nei prossimi giorni, un mandato di cattura nei suoi confronti.

Carlo Bianchi

Affonda motonave: salvato l'equipaggio

SIRACUSA, 9. Una motonave battente bandiera liberiana è affondata stamane nelle acque dello Jonio meridionale a 50 miglia est dal porto di Augusta. L'equipaggio, composto da una ventina di uomini, ha avuto il tempo per lasciare ordinatamente la nave ed è stato preso a bordo da una unità battente bandiera americana.

Finito a colpi di pistola e poi gettato da un viadotto

ANCORA SENZA NOME L'ASSASSINATO DELL'A1

Rilevate le impronte - Qualcuno parla di un regolamento di conti ma la tesi non è convincente - L'età della vittima dovrebbe aggirarsi su 18 anni



Il corpo del giovane ucciso sull'autostrada viene portato via

E' ancora senza nome il giovane dell'apparente età di diciotto anni assassinato con due colpi di pistola alla gola e gettato giù dal viadotto dell'autostrada Roma-Firenze nei pressi di Orvieto. A ventiquattrore dal ritrovamento del suo cadavere sul greto del Tevere — nei pressi di Attigliano, dove l'Autosole sorvolava la zona a cento metri di altezza — gli investigatori sono riusciti soltanto a ricostruire sommarariamente la dinamica del ferreo delitto; ci vorrà ancora molto lavoro, invece, per identificare la vittima e per chiarire questa fosca vicenda oramai da tutti battezzata il « giallo dell'autostrada ».

Un primo elemento, comunque, sembra indurre gli inquirenti ad indirizzare le indagini nel mondo degli spacciatori di droga e dei tossicomani. Su un braccio dello sconosciuto ucciso, infatti, sono stati riscontrati alcuni forellini superficiali prodotti, presumibilmente, da iniezioni endovenose. Nelle tasche del giovane ucciso, com'è noto, non è stato trovato alcun documento, soltanto mille lire ed un accendino. Impossibile, quindi, stabilire su due piedi come si chiamava e da dove veniva, senza prima dedicare del tempo ad una serie di ricerche ed accertamenti. Per cominciare gli esperti dei carabinieri hanno rilevato le impronte digitali della vittima e le hanno inviate alla Criminalpol di Roma, dove sono in corso le indagini.

La ricostruzione dell'omicidio è ancora confusa. Secondo il perito che ha esaminato il cadavere, il ragazzo sarebbe morto intorno alle cinque del mattino di venerdì.

La ricostruzione dell'omicidio è ancora confusa. Secondo il perito che ha esaminato il cadavere, il ragazzo sarebbe morto intorno alle cinque del mattino di venerdì.

Padre di otto figli, Mario Cornigliaro ha visto da lontano che il figlio Lorenzo, di 16 anni, con altri coetanei del quartiere aveva forzato la porta di un'auto di turisti posteggiata nelle vicinanze della caserma e aveva rubato alcuni pacchi.

Drammatico a Palermo

Padre disoccupato fa arrestare il figlio ladro

Lo ha visto mentre rubava da un'auto e lo ha consegnato alla polizia - « Faccio di tutto per la famiglia ma non rubo »

PALERMO, 9. Un disoccupato di 45 anni, Mario Cornigliaro, abitante in via Matteo Bonelli, nel più popolare e più povero quartiere della città, quello del « Capone », per dare una lezione di onestà al figlio che aveva sorpreso a rubare, ha denunciato il ragazzo licenziando l'arrestare.

La vicenda è stata riferita alla Procura della Repubblica presso il tribunale dei minorenni: il magistrato ha emesso un ordine di cattura e il giovane Lorenzo è stato arrestato.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 9.

E' stata richiesta anche la collaborazione della polizia inglese per identificare tutti gli appartenenti alla organizzazione nera che ha protetto la fuga e la latitanza di Mario Tuti.

Una analoga richiesta è stata rivolta alla polizia francese affinché venissero fatti ulteriori accertamenti nella zona di Saint Raphael, dove il 27 luglio scorso fu catturato l'omicida emulo, e nei dintorni di Nizza.

Stando ai documenti in possesso degli inquirenti, Mario Tuti e gli uomini che lo hanno protetto durante i sei mesi della sua latitanza, avrebbero avuto contatti con elementi fascisti francesi o con fuoriusciti « neri » italiani, che avrebbero trovato riparo in Gran Bretagna.

Intil il memoriale del geometra assassino che molto probabilmente aveva paura di essere ucciso dal suo camerata, si sta tenendo delle indicazioni di un certo interesse agli uomini dell'antiterrorismo, dell'ufficio politico e del nucleo investigativo dei carabinieri impegnati nelle indagini.

Mario Tuti ha lasciato volutamente nell'appartamento della residenza « Petit defend » dove abitava, una lettera di Madame Camper, contenente un memoriale con i nomi di coloro che lo hanno aiutato, ma che nell'ultimo periodo della sua latitanza lo avevano abbandonato. Il fascista emulo, che ha voluto prendersi una « rivincita » contro « gli amici » che lo avevano forse snobbato.

Allo stato attuale delle indagini, comunque, non sono emersi fatti nuovi di un certo rilievo, dalle perquisizioni eseguite la scorsa notte dagli uomini del nucleo investigativo dell'antiterrorismo della Toscana e del maggiore dei carabinieri, Leopoldi, le perquisizioni domiciliarie eseguite a Pisa, Lucca, Livorno e Bologna, terminate alle prime luci dell'alba, sembrano essere andate a vuoto.

Nel confronti del due « personaggi » verso i quali queste perquisizioni sono state eseguite non sembra sia emerso niente. L'unico fatto nuovo è rappresentato dalla richiesta di assistenza delle indagini in Inghilterra. Del resto il nome di questo paese non è la prima volta che viene agli uomini delle cronache legate alle trame eversive.

Anche un personaggio della provincia di Lucca, alcuni anni o sono, si è rifiutato, dopo alcuni fatti rifugiatisi nel nostro paese, lecti al tentativo di colpo di stato del principe nero Valerio Borghese, in questo paese.

Il fascista emulo della latitanza del Tuti è stato identificato. Uno di questi è rappresentato dalla facilità con cui il terrorista è potuto servire di documenti contraffatti.

Per quanto riguarda l'estradizione di Mario Tuti viene avanzata qualche perplessità. Infatti, qualora i giudici francesi dovessero influire al fatto emulo, una condanna superiore ad un anno, non scarterebbe la condizionale, per cui Tuti prima dovrebbe scontare la sua pena in Francia e poi sarebbe trasferito in Italia. Negli ambienti giudiziari italiani si ritiene, comunque, che questa rappresenti solo una libale possibilità, per cui alla fine di settembre, massimo i primi di ottobre, Mario Tuti dovrebbe essere trasferito in un carcere italiano.

p. b.

MILANO, 9. Un settimanale milanese pubblica un documento che lo stesso periodico così si esprime: « Il documento che è già stato consegnato all'antiterrorismo ». E' una lettera inviata dall'Italia al plurimilionario fascista Mario Tuti, catturato il 27 luglio scorso in Francia a Saint-Raphael. Non è firmata, per comprensibili ragioni di prudenza, ma può essere letta, si conto che è stata scritta da Loretta Ruggeri, moglie del terrorista nero. In essa, la donna, risponde a un precedente messaggio fattolo pervenire dal marito.

Nella lettera, scritta a mano, e di cui il settimanale pubblica anche la fotocopia, è scritto fra l'altro: « Per tutto quello che è accaduto, per le conseguenze che ho subito per la tua latitanza ho sofferto tanto e tanto dov'ero soffrire perché per ora non vedo alcuna soluzione possibile, a mio dolore tu mi senti, come forse la tua, è giornaliera e credo che l'unico sollievo ci verrà dall'allontanamento a soffrire ».

« Nonstante il male che mi hai procurato — continua tra l'altro la lettera — nei tuoi confronti non provo alcun sentimento di odio o desiderio di vendetta, forse perché ti ho amato profondamente e se non ti amassi ancora tanto, forse soffrirei meno. Tu mi senti, come forse la tua, è giornaliera e credo che l'unico sollievo ci verrà dall'allontanamento a soffrire ».

In attesa del Ferragosto

Tornano le code sulle strade per il secondo esodo. Incerto il tempo

Intasamenti sulle arterie del Nord — Servizi di emergenza predisposti per il rientro dalle vacanze



Anche se non siamo alla situazione critica della fine di luglio, strade, stazioni ferroviarie e marittime (per gli aeroporti il discorso è diverso, dopo lo sciopero dei piloti) sono state messe nuovamente a dura prova ieri con il secondo grande esodo estivo. La « trasmissione » fra grandi città e le località di villeggiatura, ha interessato quanti hanno programmato un breve periodo di ferie, da ieri alla domenica dopo Ferragosto.

Su tutte le autostrade e strade statali, il traffico ha subito dalle prime ore del pomeriggio di venerdì a ieri mattina un notevole incremento. Le code più lunghe si sono verificate al Nord, al valico autostradale di Brogata — sulla A9 del Lago — si è formata una colonna di automezzi di circa 5 chilometri; al valico di Chiasso un'altra lunga tre chilometri attendeva il proprio turno per attraversare il confine con la Svizzera. Sulla A10, nel tratto Genova Savona, si sono registrati intensi traffico e rallentamenti, dovuti anche alla presenza di lavori in corso per il raddoppio della carreggiata.

Al caselli autostradali romani, il traffico molto intenso nella mattinata, si è normalizzato nel pomeriggio. Alcune difficoltà vengono invece segnalate da Napoli. Traffico intensissimo si è avuto in Abruzzo, in Toscana, in Sicilia e in Sardegna. Le località turistiche, al mare e in montagna, registrano il « completo ».

L'ondata di traffico di ieri prelude quella di « piena » che si avrà nei giorni di Ferragosto e per il « grande rientro » che prenderà il « via » nella notte di domenica prossima. Polizia e carabinieri stanno predisponendo servizi di emergenza per fronteggiare la situazione. Solo l'Arma impiegherà 30 mila uomini e 6 mila mezzi tra automezzi, moto, elicotteri e unità costiere, tutti collegati via radio con le centrali operative.

L'unica incertezza per la vacanza di Ferragosto è il rientro e rappresentata dal tempo. Gli esperti prevedono di perturbazioni in arrivo che potrebbero mutare il buon andamento stagionale. Nessuno sa dire, però, con sicurezza, che tempo avremo fra quattro o cinque giorni.

Delitto a Torino

Uccide l'uomo che non voleva più vederla

Sei colpi di pistola - La giovane donna è stata arrestata - E' stata istigata dal marito?

TORINO, 9. Un uomo di 41 anni è stato ucciso la notte scorsa con sei colpi di pistola. La vittima, Francesco Bruni, era un commerciante di musicasette; raccolto in condizioni disperate davanti alla propria abitazione è spirato durante il trasporto all'ospedale. I sei colpi esplosi da una pistola calibro 22 lo avevano centrato in pieno. Ad ucciderlo sarebbe stata una giovane donna, Domenica Pizzarello, di 22 anni, di Reggio Calabria, e residente a Torino con il marito Annunziata De Franco, di 29 anni, di Scilla e con il loro figlio. Entrambi i coniugi sono inermi.

Da qualche mese Domenica Pizzarello era in rapporti di amicizia con la vittima. Dopo un ennesimo, violento litigio con il marito, aveva anche abbandonato il domicilio coniugale con l'intenzione di andare a vivere con Bruni. La decisione non era però piaciuta neppure allo stesso Bruni, il quale aveva più volte invitato la donna a tornare a casa sua, ed a riprendere il « menage » sulle basi precedenti. Vista ormai compromessa la propria situazione familiare, esasperata per l'atteggiamento del Bruni, Domenica Pizzarello ha maturato l'idea di vendicarsi.

Un mese fa, come ha dichiarato lei stessa alla polizia, ha acquistato clandestinamente a Porta Palazzo una pistola, che teneva nella

borsetta. La notte scorsa, dopo aver cercato invano di rintracciare telefonicamente l'uomo lo ha atteso davanti alla sua abitazione. Quando ai quali in realtà erano alle disperate davanti alla propria abitazione è spirato durante il trasporto all'ospedale. I sei colpi esplosi da una pistola calibro 22 lo avevano centrato in pieno. Ad ucciderlo sarebbe stata una giovane donna, Domenica Pizzarello, di 22 anni, di Reggio Calabria, e residente a Torino con il marito Annunziata De Franco, di 29 anni, di Scilla e con il loro figlio. Entrambi i coniugi sono inermi.

Poi ch'è stata istigata dal marito?

Poi ch'è stata istigata dal marito?

Temperature tropicali in Danimarca

Nudi sull'autobus per il troppo caldo

Sulle spiagge il 90 per cento dei bagnanti è in costume adamitico - Aumentano i litigi

COPENAGHEN, 9. L'ondata di caldo che si è abbattuta sulla Danimarca trova un precedente soltanto nel lontano 1911, e come allora ha portato con sé tutta una serie di incendi nati dall'autocombustione del sottobosco giallo per la siccità, ma quest'anno ha causato l'insorgere di fenomeni collaterali che dalla visione di frotte di dischi volanti a spasso per il cielo, vanno all'astensione in massa dal lavoro, ad un drastico aumento dei casi di violazione dell'ordine pubblico, delle lit in famiglia, ad un consumo mai visto di birra che ha contribuito non poco al sovraccarico dei servizi carceri giudiziari in cui finiscono regolarmente ubriachi e litiganti. Ma soprattutto un assunto proporzioni incredibili, anche per un paese permissivo come la Danimarca, il nudismo di massa, e non solo sulle spiagge.

dubbio superato nelle prossime ore. Il personale in servizio sui convogli ferroviari suburbani e metropolitani fa il possibile per far capire ai passeggeri che sui mezzi pubblici bisogna viaggiare con un minimo di indumenti addosso, ogni inibizione del genere è stata ormai del tutto accantonata sulle spiagge di quasi tutto il paese, che hanno attirato un numero di turisti non solo dall'entroterra danese, ma dalla Germania, dalla Svezia e da molti altri paesi europei ed extraeuropei. In alcune zone del paese, e questa è una valutazione fatta dalle autorità locali, il novanta per cento dei bagnanti, uomini, donne e bambini, si aggira sulle spiagge in costume adamitico. La cultura insopportabile ha ridotto i limiti di tolleranza della gente che in famiglia che nelle strade sono aumentate del venticinque per cento nella sola capitale. Gli episodi di ubriachezza e molestie sono moltiplicati tanto che per accomodare litiganti e ubriachi i vari commissariati di polizia di quartiere hanno dovuto raddoppiare il numero delle celle di detenzione.